

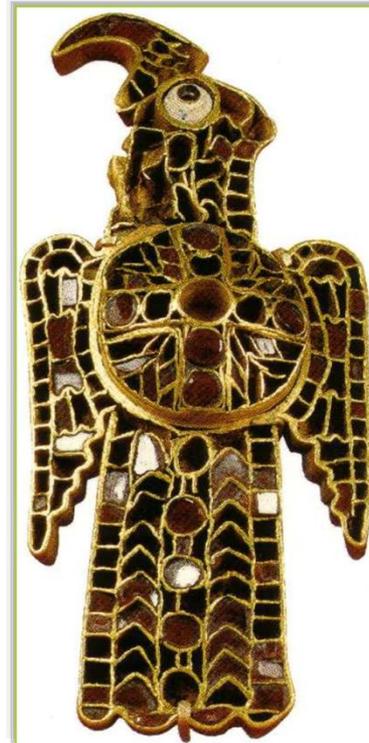
IL TESORO DI DOMAGNANO

Presentazione realizzata dal
prof. Antonio Cozza

Riduzione e adattamento a
cura della prof.ssa Lidia Olei

Centro di Documentazione
Serravalle

a.s. 2011-12



... nel 1893 ...

*nella campagna del Castello di
Domagnano avvenne per caso
una grande scoperta
archeologica ...*

*Si trattava di un autentico tesoro
risalente all'epoca degli Ostrogoti,
databile intorno al V o all'inizio del
VI sec. d.C.*

... purtroppo ...

*il proprietario del terreno vendette
gran parte del prezioso ritrovamento, di
cui era entrato in possesso,
a un commerciante milanese di
antiquariato*

...

(non c'era all'epoca alcuna legge a tutela del patrimonio archeologico dello stato)

... e così il tesoro venne disperso.

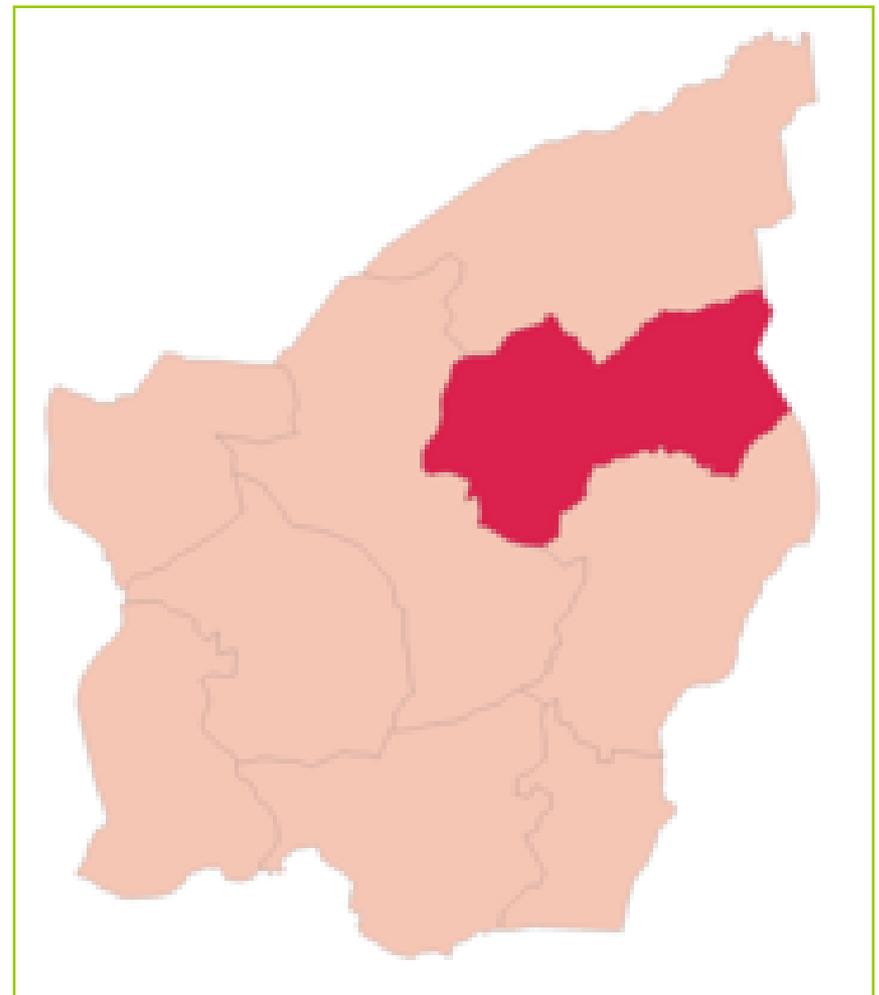
I nove castelli in cui è diviso il territorio della Repubblica di San Marino.



I nove Castelli Sammarinesi

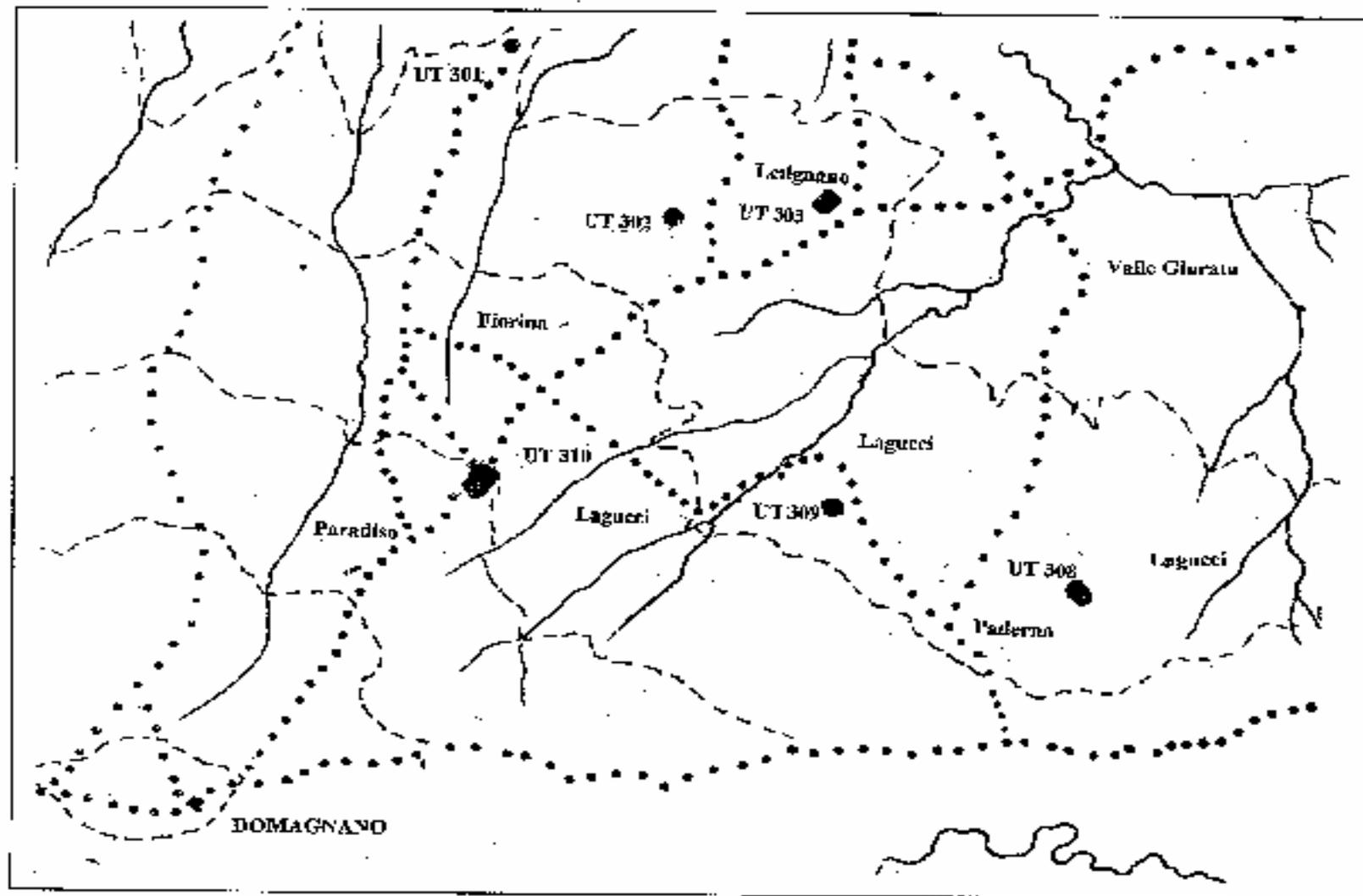


Il Castello di Domagnano



Carta dei ritrovamenti archeologici a San Marino





13 Il territorio di Domagnano con indicazione delle presenze archeologiche, della viabilità antica e dei principali elementi geomorfologici

La stessa zona con la segnatura delle unità topografiche (UT), ossia dei luoghi dove sono stati rinvenuti reperti archeologici.

Questi sono i ventidue pezzi conosciuti del Tesoro di Domagnano.



Il tesoro è composto da due serie
di oggetti:

gli oggetti d'ornamento (fibule,
orecchini, collana, spillone per
capelli, anello)

e gli accessori (borchie, puntali,
catene).

TUTTI I PEZZI SONO IN ORO,
DI UNA PUREZZA OSCILLANTE DAL
91 % AL 98 %.

Il tesoro è caratterizzato dalla sua decorazione interamente “*en cloisonné*”. Le cellette sono talvolta molto piccole e combinate con una tecnica simile al mosaico. Nel tesoro ci sono in tutto più di 1450 singole cellette.

Il tesoro di Domagnano rappresenta un insieme di oreficeria di grande prestigio, creata probabilmente per essere ostentata nella più elevata classe sociale ostrogota.

**Ipotesi di ricostruzione
dell'abbigliamento
della dama, o
principessa gota, di
Domagnano, secondo
lo storico Dafydd Kidd.**

Il disegno della principessa
adornata con i gioielli è tratto
dal volume:
*AA.VV, I Goti a San Marino. Il
tesoro di Domagnano, Milano,
Electa, 1995,*
pubblicato in occasione
della mostra allestita
a Palazzo Pergami-Belluzzi
dal 4 giugno al 5 settembre
1995.



Su come potesse essere l'abbigliamento di una principessa ostrogota non si sa quasi nulla, al di là di quanto si può ricavare da raffigurazioni a mosaico o da scarsi frammenti di sculture.

La moda di indossare orecchini compositi, una collana ornata di gioielli e un anello di elaborata fattura, è di origine tardo antica e mediterranea, ma l'uso di fibule accoppiate a forma di uccello è un'innovazione germanica.

Il tesoro di Domagnano

Il Tesoro di Domagnano, così come è giunto fino a noi, comprende:

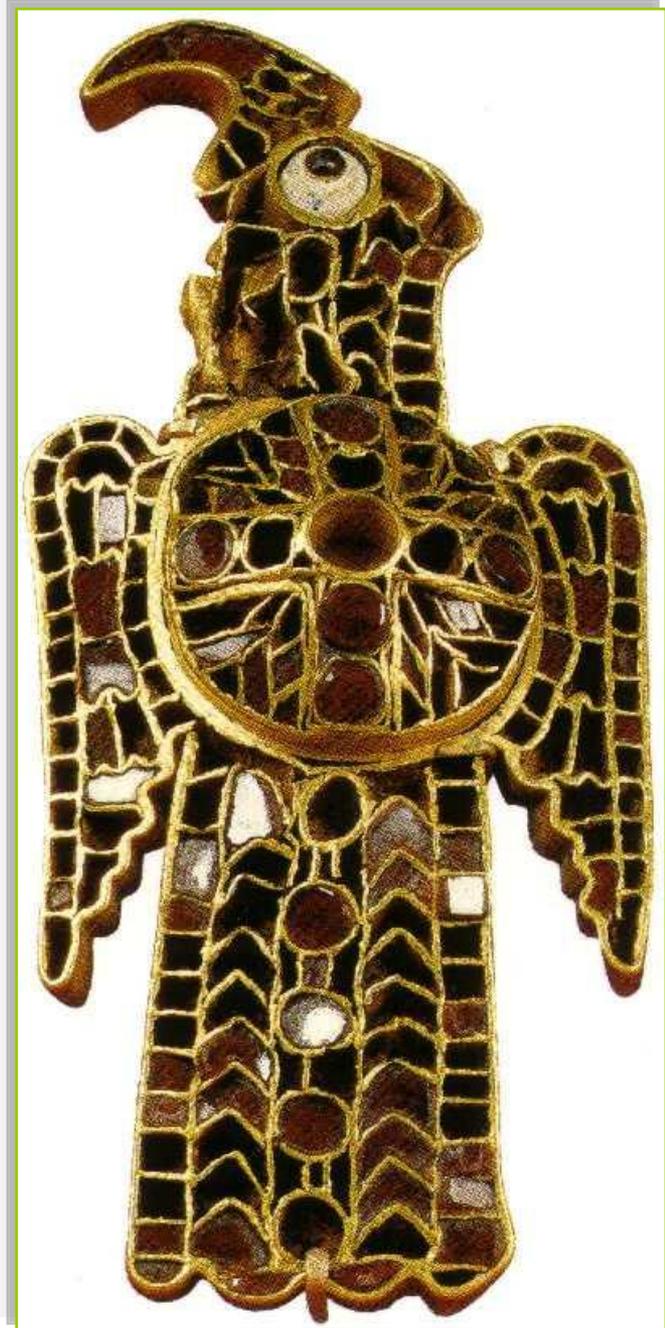
- Due fibule a forma di aquila
- Due orecchini con pendenti
- Nove pendenti di collana
- Uno spillone per capelli
- Un anello digitale
- Due borchie piccole
- Una borchia più grande
- Due puntali per astuccio di coltellino
- Due catenelle per coltellini



Fibule a forma di aquila

Coppia di fibule a forma d'aquila contrapposte. Qui è riprodotta quella, meglio conservata, volta a sinistra. Ognuna ha una sezione piatta e intarsiata, con un'alta borchia a cupola nel centro. La borchia centrale contiene una croce con braccia uguali. L'occhio è formato da un grosso *cabochon* di conchiglia bianca, contenente un granato centrale a *cabochon*, in un anello d'oro. Lunghezza del reperto, cm 12. Luogo di conservazione: già conservata a Parigi, *Collezione Ganey*, all'asta nel 1987, si trova ora a New York, *Collezione Lauder*).

Si tratta di un reperto archeologico importantissimo.



Il gioiello è conservato presso il Museo Nazionale Germanico di Norimberga.

Germanisches Nationalmuseum.

Si tratta di un reperto importantissimo.

La fibula aquiliforme di Domagnano la troviamo in tutti i libri di storia medievale.

È diventata il simbolo dei goti in occidente.

GERMANISCHES
NATIONAL
MUSEUM
Alle Zeiten. Alle Sinne

Adlerfibel von Domagnano, der Gewandschmuck einer ostgotischen Dame.





I nove pendenti di Collana



Ciascun pendente ha un elemento superiore trapezoidale, così da creare, messi uno accanto all'altro, un arco.

Dalla base maggiore pende un ciondolo a forma di insetto alato. Uno di questi ciondoli è privo di base.

Lunghezza dei singoli reperti cm 4,3. Sono conservati in vari musei:

a Londra, *British*; a Norimberga, *Nationalmuseum*; a New York, *Metropolitan*.

(*Torino, Galleria Sabauda)

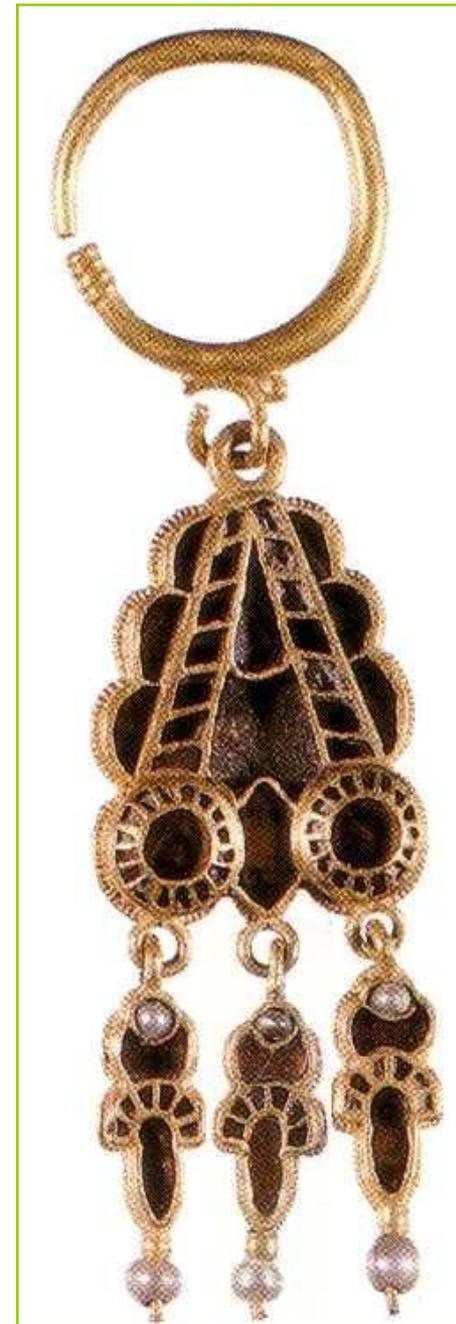
***Uno dei nove pendenti, per stile e struttura identico agli altri, viene tradizionalmente associato al tesoro, ma ha una storia oscura: prima faceva parte di un'altra collezione. Non è certa la sua appartenenza al tesoro di Domagnano.**

Gli Orecchini

Ciascun orecchino è costituito da un pesante anello con un pendente piatto triangolare a cui sono agganciati tre ciondoli a forma di insetto alato.

Lunghezza cm 8,5.

Di questi orecchini, uno ha un solo pendente ed è conservato al *Germanisches Nationalmuseum* di Norimberga; l'altro ci è giunto con due pendenti ed è conservato al *British Museum* di Londra.





orecchini



collana

Nove pendenti di collana
21.

33

spillone per capelli

Dei due spilloni se ne conserva uno solo e si trova a Londra al *British Museum*.

Lunghezza cm 14,1.

La testa dello spillone, piatta, discoidale, è circondata da tasselli di filigrana avvolti a "S". Intorno alla base corre un filo di filigrana perlata. Da un lato ci sono tre ganci per unirvi delle catene (che sono andate perse). Dall'altro lato c'è solo un gancio.

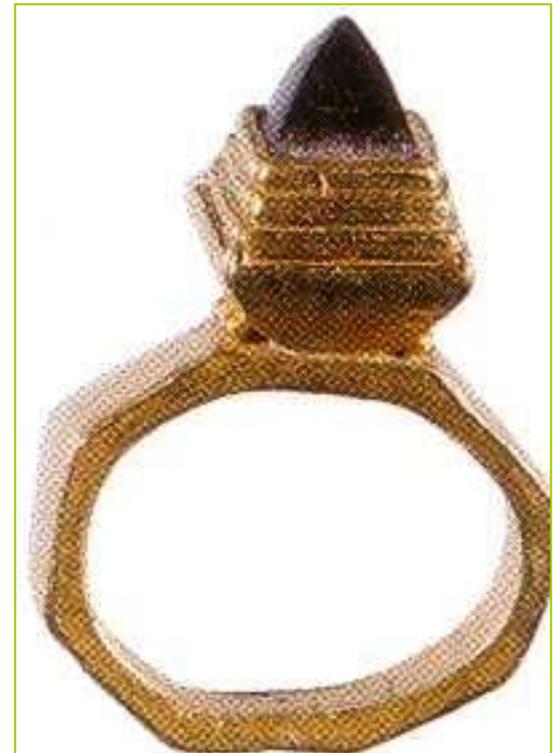


Particolare dello spillone

L'anello

È di forma ottagonale.
Il castone è quadrato.
I lati del castone
sono alti e scalati.
Si chiude con granato
piramidale.

Diametro cm 2,3.
Si trova a Londra
(*The British Museum*)



borchia piccola

Coppia di borchie che probabilmente appartenevano ad una borsa, come fanno pensare i quattro rivetti d'attacco.

Lunghezza cm 3.

Collocazione:

San Marino

(*Museo di Stato*)

e Londra

(*The British Museum*).



Una **borchia piccola** è l'unico elemento del "Tesoro di Domagnano" oggi conservato a San Marino: gli altri gioielli sono infatti dispersi in vari musei del mondo. Si tratta di una borchia pseudo-rettangolare, con i lati lunghi concavi, i lati brevi convessi, gli spigoli arrotondati, la base contornata da un filo in oro. La borchia, come tutto il tesoro, è lavorata *en cloisonné*. Le minute cellette geometriche, strutturate su diversi livelli, sono decorate da inserti di granati almandini, pasta vitrea verde e avorio, che compongono due pesci stilizzati simmetrici rispetto alla cornice centrale. Presenti tre dei quattro chiodini, che originariamente fissavano la borchia al supporto.



Borchia in oro a "cloison" con castoni di granato, pasta vitrea e conchiglia a comporre due pesci stilizzati, facente parte del "tesoro di Domagnano"

V - VI secolo d.C.

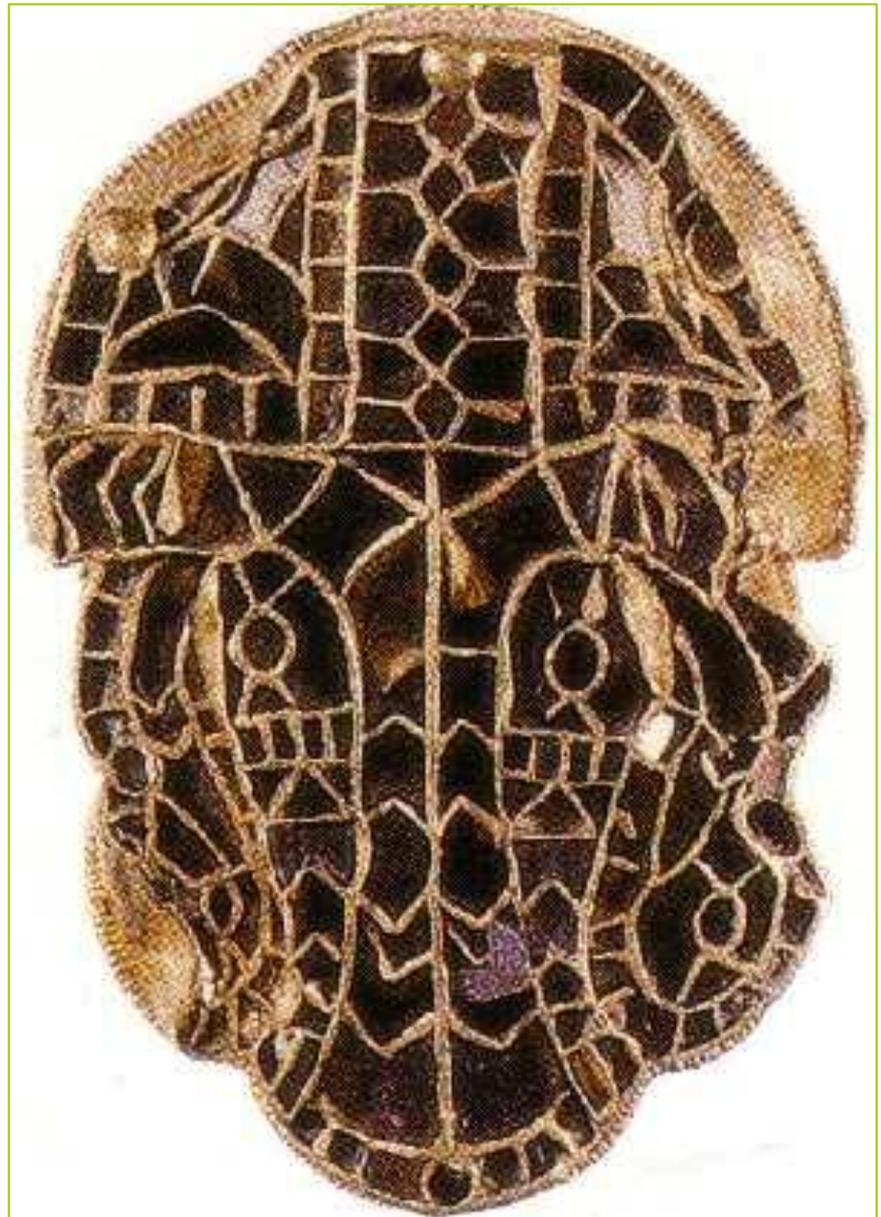
cm. 3 x 2,3; gr. 16,15

borchia grande

La borchia probabilmente apparteneva ad una borsa, come fanno pensare i sei rivetti d'attacco.

Un filo di filigrana perlata corre tutto intorno.

Lunghezza cm 5,4.
Si trova a Londra
(*The British Museum*).



puntali

Coppia di puntali, con due rivetti d'attacco, per le punte del fodero di due coltellini.

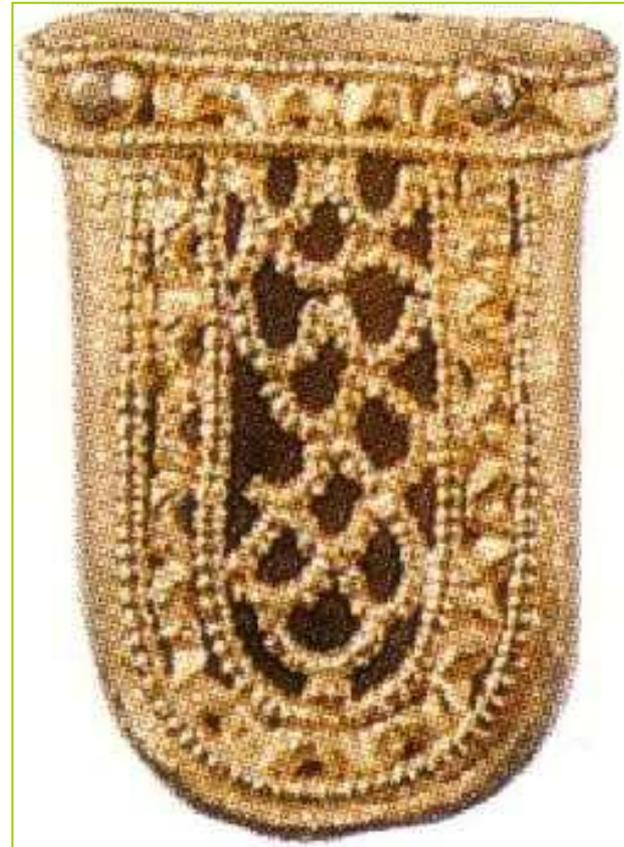
All'esterno un tassello lavorato a traforo di filigrana perlata.

Intorno all'imboccatura corre una striscia con una decorazione sbalzata.

Lunghezza cm 2,3.

I due puntali si trovano a Londra

(The British Museum).

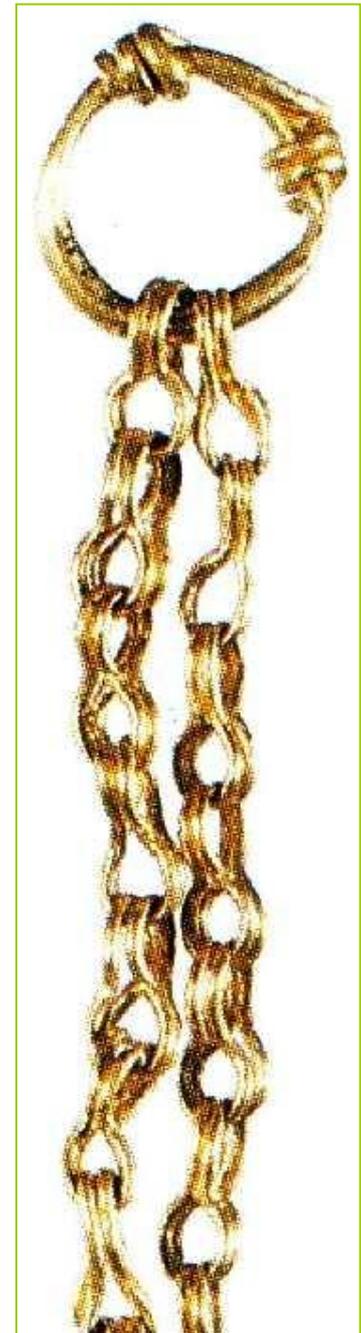


catenelle

Due tratti di catena tenuti insieme da un anellino; probabilmente erano agganciate alla cintura e sorreggevano due coltelli.

Lunghezza totale cm 30.

Si trovano a Londra
(*The British Museum*).



Fibula a forma di insetto alato (cicala)

Il corpo, modellato in modo naturalistico, è a forma di pallottola e a sezione alta ed arcuata. Le ali pseudorettangolari sporgono dalla punta verso l'alto e portano un filo di filigrana perlata intorno alla base.

Lunghezza cm 3,5

Si trova a Norimberga al *Germanisches Nationalmuseum*



Questa fibula è tradizionalmente associata al tesoro di Domagnano, ma risulta essere stata acquistata a Milano nel giugno del 1892 e quindi in apparenza prima del ritrovamento del tesoro. È incerto se ne facesse parte.

Il tesoro di Domagnano

oro, granato, pasta vitrea,
conchiglia bianca

V - VI secolo d.C.

Da Domagnano (1893)

Il tesoro, smembrato dopo il
suo rinvenimento, è oggi
conservato in diversi Musei
e collezioni private:

Germanisches

Nationalmuseum di

Norimberga; *Metropolitan*

Museum e *Collezione*

Lauder di New York; *British*

Museum di Londra.

Il **Museo di Stato di San**

Marino conserva solo la
piccola borchia rinvenuta
successivamente e
acquisita nel 1922.



**Il Tesoro di Domagnano in mostra a
San Marino nell'estate del 1995**

2 SCUDI ORO - FIBULA GOTICA

2 GOLD SCUDOS – GOTHIC BROOCH

Per ricordare l'importanza del Tesoro di Domagnano, la Repubblica di San Marino -tra l'altro- ha voluto riprodurre nei due Scudi aurei l'immagine di una delle due aquile accoppiate, che rappresentavano un ornamento sfarzoso di innovazione germanica.



Data di emissione: 5 novembre **2004**

Rotary Club San Marino, Fondazione San Marino Cassa di Risparmio, Museo di Stato hanno promosso e curato tra 2004 e 2006 il progetto di archeologia sperimentale, che ci permette di ammirare in tutto il suo splendore il tesoro di Domagnano.

Non si tratta di una copia, ma di una riproduzione fedelissima, realizzata da Marco Casagrande, maestro orafo bolognese e archeologo sperimentale.

L'opera è stata portata a termine con l'ausilio di 1800 foto scattate in giro per i musei di mezzo mondo per studiare nei minimi particolari ogni pezzo esistente del Tesoro.

Il maestro orafo Casagrande si è immedesimato nell'ignoto artista goto, studiando ogni singolo particolare, mettendo a fuoco tecniche, arnesi, materiali ed espedienti in modo da ricreare l'habitat dell'artista dell'epoca.

“Ho cercato di portare il fuoco di fusione al suo giusto livello nelle stesse ore in cui doveva agire l'artigiano di quel tempo, ho cercato di ricostruire, oltre gli strumenti, addirittura i movimenti delle mani che avevano permesso certi effetti e alcune imperfezioni di un prodotto orafo straordinario”.

Simbolo prestigioso della Presidenza Sammarinese del Consiglio d'Europa a Strasburgo la riproduzione è ora un grande valore aggiunto per i Musei di Stato.

Mostra della Riproduzione Archeologica del Tesoro di Domagnano (**2007-2008**)



Museo di Stato



La Dama



Il Monte

I Goti

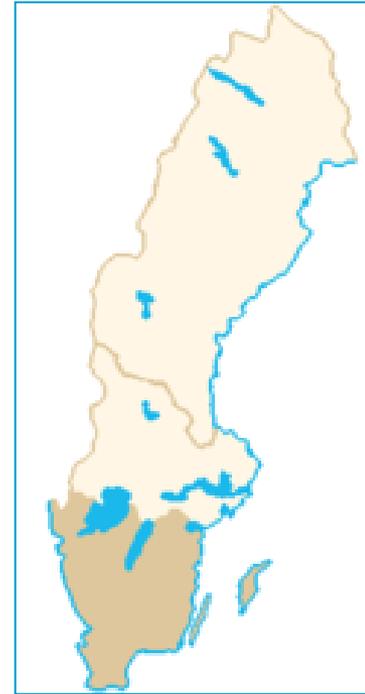
erano un insieme di tribù germaniche orientali, una vera e propria federazione, originaria dell'attuale isola di Gotland e della regione svedese di Götaland. Ad ondate sbarcarono sulle coste del Mar Baltico e da qui si diressero a meridione, spingendo a sud, o conquistando, le popolazioni che trovarono sul loro cammino.

Arrivati a contatto con il mondo romano attorno al 230, furono a più riprese nemici dei vari imperatori e a volte alleati contro altre popolazioni barbariche nel corso di tutto il III e IV secolo.

Sappiamo che la prima suddivisione interna di questa federazione di tribù (si pensa fossero non meno di dodici), fu tra le due maggiori: la tribù dei Tervingi ad Occidente e dei Grutungi ad Oriente.

La divisione successiva in Visigoti (ramo occidentale) e Ostrogoti (ramo orientale) avvenne solo sul finire del IV secolo.

Nel IV e V secolo furono spinti ad occidente dagli Unni e dopo la fine dell'Impero Romano d'Occidente (476), fondarono diversi regni romano-barbarici: il regno visigoto, corrispondente grosso modo all'attuale Spagna e il regno ostrogoto, che comprendeva l'Italia.



La regione di Götaland e l'isola svedese di Gotland, terre di origine delle tribù dei Goti.



Espansione dei Goti in Europa

Il Regno degli Ostrogoti.

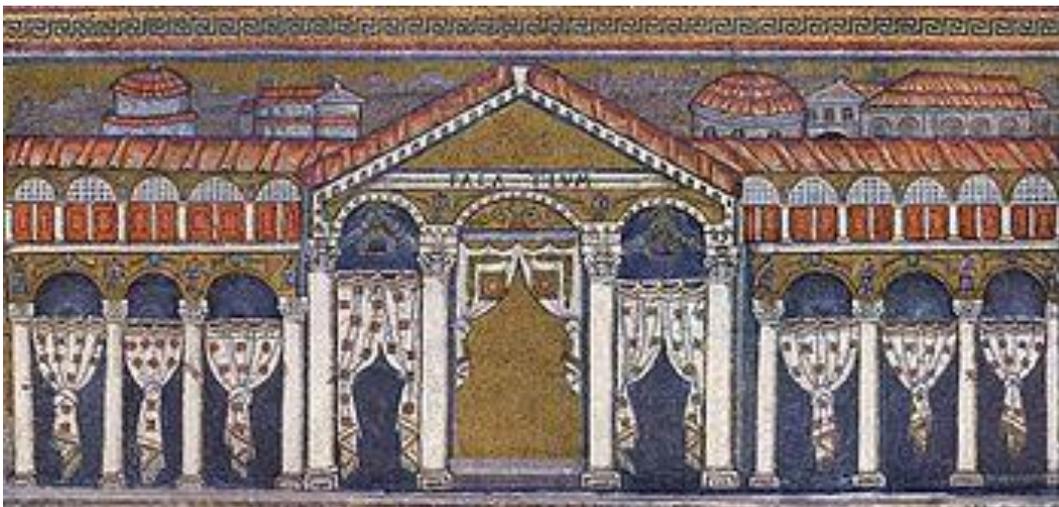


Il Regno ostrogoto venne stabilito dagli Ostrogoti in Italia e nelle zone confinanti tra il 493 ed il 553. Dopo essersi insediata nella penisola balcanica, la gente germanica degli Ostrogoti, guidati da Teodorico, un sovrano di grande valore, aveva proceduto nel 488 all'occupazione dell'Italia, che si concluse nel 493 con la sconfitta e l'uccisione di Odoacre (all'epoca padrone dell'Italia; era stato lui a deporre Romolo Augustolo). La penisola venne divisa in 17 distretti con a capo dei governatori che avevano ampi poteri fiscali, giuridici e civili. Tutti costoro rispondevano del proprio operato direttamente al prefetto del pretorio che risiedeva a Ravenna ed era di nomina regia.

Teodorico divenne presto il più autorevole tra i sovrani germanici, egli esprimeva con orgoglio le ragioni di questo maggiore prestigio del regno gotico: gli Ostrogoti avevano avuto il privilegio di governare sull'Italia antica e sull'antica capitale del mondo romano ed erano gli unici veri custodi della civiltà.

Teodorico governava per delega dell'imperatore bizantino e si accontentò del titolo di "re" evitando di proclamarsi "imperatore". Di fatto il suo regno era assolutamente autonomo.

*La capitale del regno Ostrogoto era **Ravenna**. Sotto il dominio ostrogoto la città si arricchì di splendidi monumenti. Con ciò Teodorico intendeva manifestare l'alto livello culturale del regno da lui governato. A Ravenna si trovavano la corte del re e gli uffici amministrativi centrali. Gli uffici civili erano affidati ai Romani, mentre agli Ostrogoti era riservato l'esercito delle armi.*



Palazzo di Teodorico a Ravenna, come appare in un mosaico nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo

La differenza tra gli oggetti del complesso di Domagnano e quelli rinvenuti nelle altre tombe femminili germanico orientali e ostrogotiche tra il V e la prima metà del VI secolo d.C. consiste solamente nella loro preziosità, che ha esclusivamente origini sociali. ... con grande probabilità si può quindi supporre che a Domagnano ...

... certamente già nel 1892 fu scoperta la tomba di una aristocratica dama ostrogota, di cui si conservano, tutti o quasi tutti, gli oggetti di corredo.

Potrebbe mancare eventualmente la grande fibbia di cintura ostrogotica con placca rettangolare o romboidale.

La valutazione del complesso tombale come “principesco” o “nobiliare” emerge chiaramente in base a tre criteri:

La sfarzosità (l'effetto visivo, la policromia...)

La preziosità (386 grammi di oro zecchino, l'equivalente di 85 solidi d'oro del peso di 4,5 grammi)

La provenienza di gioielli e accessori decorati a cellette da un'unica preminente bottega orafa di qualità

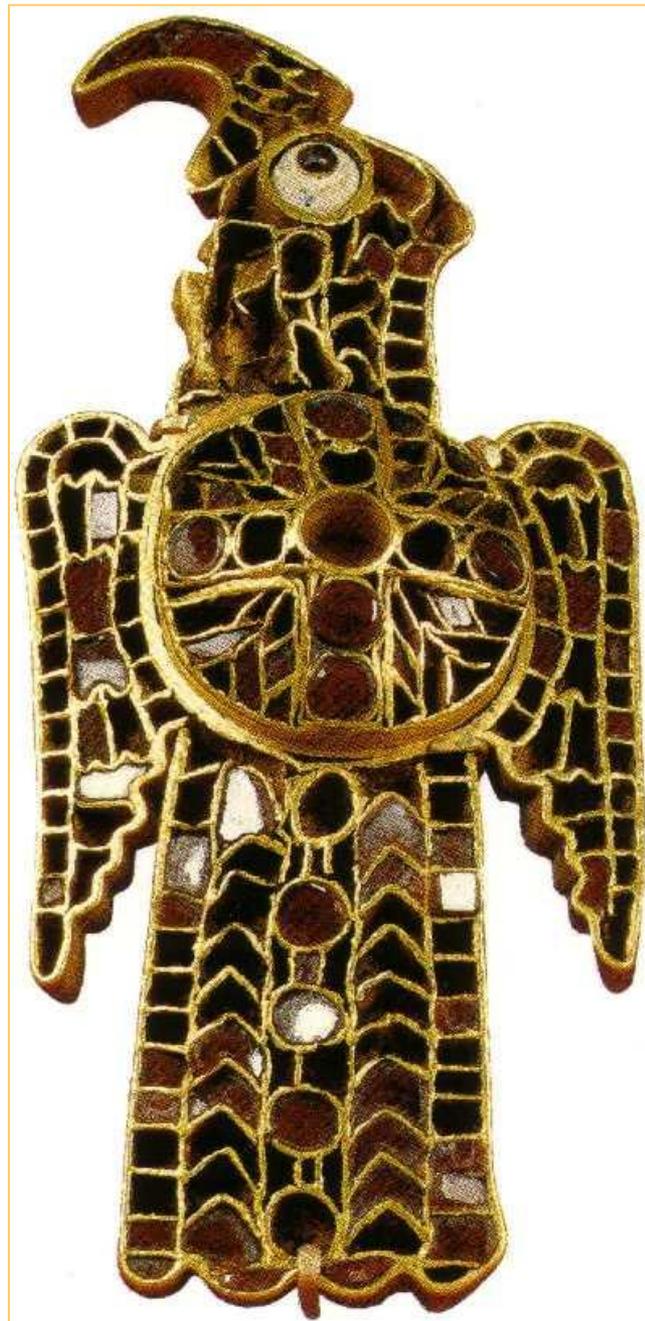
L'interpretazione etnica della dama di Domagnano come ostrogota è sicura per due ragioni:

Le coppie di fibule sono caratteristiche dell'abito femminile germanico orientale e gotico sin dalle origini ... la fibula ad aquila è esclusivamente caratteristica dell'abito femminile ostrogotico in Italia e visigotico in Spagna ...

Due fibule gotiche a confronto: è evidente la sfarzosità della fibula “principesca”.



Fibula gotica a forma di aquila.



Fibula sinistra del tesoro di Domagnano.

Bierbrauer suggerisce il confronto con la contemporanea raffigurazione musiva dell'imperatrice Teodora con il suo seguito ... e afferma che la nobile Gota di Domagnano, orientandosi su questi modelli, ha imitato il classico abito di corte ... e conclude dicendo che anche da questa scelta è chiaro che a Domagnano è stato sepolto un membro dell'aristocrazia ostrogoga.

Mosaici di San Vitale, Ravenna



Ravenna, Basilica di San Vitale, *Teodora e il suo seguito*, mosaico parietale, prima metà del VI secolo.

Compiuti nel 547, i mosaici della chiesa di San Vitale a Ravenna sono annoverati fra i migliori esempi dell'arte bizantina. Nella foto, un particolare del ciclo musivo dell'abside, in cui l'imperatrice Teodora, accompagnata dalla sua corte, reca in mano la coppa dorata dell'Eucaristia.

